

ottenne solo tutto l'Imperio Occidentale negli anni del Signor Nostro Gesù Cristo novecento cinquanta, e fece con molta prosperità e prudenza le cose di sopra dette. Tre volte fu in Italia; la prima, e la seconda chiamato da Agapito contro a Berengario per la salute d'Italia, e della Romana Chiesa; la terza per lo mal governo di Giovanni Pontefice di quel nome duodecimo, addimandato dal Collegio de' Cardinali per riformare gli Ordini Ecclesiastici. Tutta la nobiltà degli uomini, la quale d'Italia nella sua prima partita se ne era gita con lui, rimeno nella patria, de' quali erano la parte maggiore Veronesi, e Padoani. E tra gli altri Alberto Azzo, del quale di sopra ragionato abbiamo, e da cui la progenie dei Marchesi Estensi è poi discesa, ritornò la seconda fiata con lui, e preso dall' amore del luogo nativo ottenne da esso Imperatore non solo il piccolo Castello di Calcone, dove nato era, ma Adeste, che Este al presente è nominato, sito nella radice del monte, il quale da Attila disfatto, in quel tempo a rifarsi incominciava. In questo Castello fu fatto il Capo del Marchesato di Alberto Azzo; e Montefelce, che prima fu Cittade, e Montagnana da autore a noi incerto edificata, gli furono foggetti. E ritornato esso Alberto Azzo con l'Imperatore in Germania, non poté per alcun modo alla Moglie persuadere, che in Italia volesse abitare; e per questo restò egli a compiacimento di lei in Sassonia nel Contado di Fausburch, & ebbe di lei in un solo parto due figliuoli, e furono Folco il primo, & Ugo il secondo. E nell' anno ottavo dell' Imperio di Otto Primo ritornando in Italia vi fece dimora per dieci mesi nel Castello di Este. La qual cosa portando la Moglie con poca pazienza, fece investire all' Imperatore suo padre Folco primogenito del Contado di Fausburch, e questo contro alla volontà del marito. Imperochè Alberto Azzo ugualmente tutti due gli amava. Ma esso istituì erede solo nel Marchesato di Este Ugo il secondo figliuolo; e tre anni da poi, che fu l'undecimo dell' Imperio di Otto, rese l'anima a Dio nel Castello di Fausburch, lasciando i figliuoli eredi nel modo, che è di sopra mostrato. Restarono però ambidue in Sassonia fino al sesto anno del seguente Imperatore Otto Secondo, che Ugo venne in Italia, come narremo nel luogo suo. Ma lasciando di loro al presente, ritorno alla nostra principale Istoria.

Il primo Otto, poichè le cose del suo Regno ebbe ottimamente in ogni luogo disposte, morì nell' Anno duodecimo dell' Imperio: uomo fu

nunc dictum, in radice montis situm, quod ab Attila dirutum, eo tempore reficiebatur. In hoc Oppido Marchionatus initium Alberto Azzoni datum fuit, subiectaque illi fuerunt Montis Silicis, qui prius Civitas fuerat, & Montagnana, ab Autore nobis haud noto adificata, Oppida. Et rediens Albertus Azzo in Germaniam cum Imperatore, nullo unquam modo uxori potuit persuadere, ut Italiam inhabitaret: quam ob rem ipse, ut illi morem gereret, Saxonia restitit in Comitatu Fauspurch. Et solo partu ex ea duos genuit filios, Fulcum scilicet Primum, & Ugonem Secundum. Et Ottonis Primi ipsius Imperii anno VIII. Italiam petens iterum, Esti moram traxit mensum decem. Quod egre ferens uxor, ut Fulcum primogenitum Imperator ejus pater de Fauspurch Comitatu investiret procuravit: Contra tamen mariti voluntatem, qui ambos aequali complectebatur dilectione. Quam ob rem Albertus Azzo Ugonem solum Marchionatus Estensis instituit heredem. Et tertio deinde sequenti Anno, qui fuit XI. Imperii Ottonis in Oppido Fauspurch Leo Omnipotens reddidit animam, filius modo

A di statura maggiore, che la comune, bianco di pelo, e nel viso molto colorito, di vista allegra, e di apparenza mansueta, ma di voce orgogliosa e cruda. Nei cavalli, e nell' armi ebbe sua principal cura; ma grande l'ebbe ancora nell' adornamento della persona; nè altra cosa ci pare in costui degna di memoria, eccetto una, e ben grandissima, che nel fine della vita sua si ritrovavano nella sua Corte, e che da sua spesa erano sostenuti cinque mila uomini ornati dell' Ordine equestre, dignità molto da questo Imperatore onorata. Imperochè per esso primieramente fu vietato a ciascuno, che Cavaliere non fosse, il portare adornamento della persona, o oro in alcuna parte scoperto, dove prima solo la dorata cintura era vietata per istituzione di Giuliano Imperatore. E di questi cinque mila Cavalieri, di che fatto abbiamo menzione, erano più che le due parti forestieri, e di Francia assai, e d'Inghilterra molti, & alcuni di Spagna, & altri Italiani. Per le quali cose comprendiamo la sua Corte Reale dovere in apparenza essere stata uguale, e conforme a quella di ciascuno altro dei grandi Imperatori, che ne' passati tempi regnato avevano.

OTTO II.

Otto Secondo negli anni di Cristo novecento sessantadue successe al padre nell' Imperio, & ebbe incontenente per tutta la Germania universale ubbidienza. Ma in Italia essendo Benedetto Quinto Pontefice Romano, fu la sua dominazione denegata da alcune Provincie, e furono queste. Liguria primieramente nelle parti maritime sotto le leggi e governo di una sola Cittade si ridusse, e questa era Genoa. La Etruria Latina, la quale Campania, e Maritima di Roma si appellava, al Pontefice Romano prestava ubbidienza. L'altra Etruria, che Terra Tuscia, ovvero Toscana si dice, in alcune Cittadi all' Imperio, in alcune al Pontefice dava ubbidienza. L'Umbria, cioè il Ducato di Spoleti in tutto alla Chiesa era soggetto. Così il Piceno, Marca Anconitana denominato, e la Romagna, la quale fu appellata Flaminia anticamente. Ma la Gallia Cisalpina, cioè Lombardia, all' Imperatore dava ubbidienza intera insieme con l' Italia Traspadana, cioè Marca di Treviso, e con la Provincia d'Aquileia, che Friuli nominiamo, e con tutti i Veneti, eccetto solamente l'Isola, e la Città di Venezia, la quale con Istria a se soggetta sotto protezione dell' Imperio Orientale, nè a Benedetto Papa, nè ad Otto Imperatore ubbidiva. L'altre regio-

ni
jam dicto heredibus institutus; qui simul tamen ad Sextum usque Annum Imperatoris sequentis Ottonis Secundi Saxonia permanserunt, in quo Italiam petiit Ugo, ut suo loco dicemus.

E Quintum quod praemittitur, ejusdem Ricobaldi verba de adventu in Italiam Ugonis jam dicti. Scribit namque in Otthonis II. Vita, & in fine: In hoc secundo transitu Imperatoris in Italiam, qui fuit Anno VI. Imperii sui, cum eo venit Ugo Alberti Azzonis filius, Marchio Estensis, mortua jam superiori Anno Saxonia Alda matre sua. Et fuit ab Otthone immovatus de Marchionatu Estensi, & paternis Feudis omnibus. Post quae solemnem stipulationem, quam & diebus nostris Marchiones ipsi penes se habere dicunt, renuntiavit Ugo omni juri, quod habere posset in Comitatu Fauspurch Saxonom. Et Fulcus pari modo in Marchionatu Esti, unus scilicet alteri. Et hoc pacto divisa fuit & bipartita Domus Estensis, quae una & sola prius fuerat. Et eodem Autore in ejusdem Otthonis Vita: Ottho ipse in Imperium succedebatur Anno Domini nostri Jesu Christi 962.